

Minacciati centinaia di migliaia di contadini

CEE: grave taglio all'integrazione sull'olio d'oliva

La proposta di ridurla a 20.100 lire al q.le e di abbassare a 450 mila tonnellate la quantità ammessa a contributo deve essere decisamente respinta dal governo italiano - L'offa del fondo regionale comunitario

È tornato alla ribalta in questi giorni il problema dell'intervento comunitario a favore degli olivicoltori. È noto che il regolamento di mercato dell'olio d'oliva prevede la concessione ai produttori di una annuale integrazione pari alla differenza tra il prezzo indicativo alla produzione e quello pure indicativo sul mercato. Per il 1972-73 il primo era stato fissato in 124,2 ed il secondo in 79,1 unità di conto (cioè dollari di prima della svalutazione) il che portava l'integrazione a 45,1 u.c. cioè a lire 28.187 al quintale.

Nella primavera scorsa il prezzo indicativo alla produzione per il 1972-73 (cioè relativo al raccolto in corso) era stato portato a 137,17 u.c. per seguire il generoso aumento dei prezzi concesso agli altri prodotti e già operante per il latte e derivati con le conseguenze a tutti note in materia di eccedenze di burro e di costo comunitario delle medesime. Questo aumento era stato vanificato come un successo dell'ex ministro

restava a questo punto da stabilire il prezzo indicativo di mercato. E il 25 settembre l'esecutivo della Cee ha proposto un aumento, di 105 unità di conto, cioè in pratica di ridurre a 20.100 lire al quintale l'integrazione ai produttori; non solo, ma ha contemporaneamente contestato la cifra di 700.000 tonnellate ammesse a contributo per l'anno precedente, proponendo di ridurla a 450.000. Tutte queste proposte sono sostenute da una campagna orchestrata dall'ufficio stampa dell'Esecutivo Cee, campagna imperniata sulle irregolarità e i ritardi di cui si è reso responsabile il governo italiano nell'amministrazione di questi contributi.

Quando i contadini e le loro organizzazioni hanno denunciato i ritardi e l'irregolarità, la Cee non si è mai mosso. Se ora si muove, non è certo per venire incontro ai contadini italiani, ma almeno per concretizzare intenti moralizzatori (da quale pulpito scende la predica).

È certo infatti che se la proposta della Cee andasse in porto, le conseguenze sarebbero gravi. Sarebbero colpiti centinaia di migliaia (quasi un milione) di contadini, soprattutto meridionali, per i quali il contributo sulla oliva ha costituito finora non già una integrazione di prezzo, bensì una vera e propria integrazione di reddito. Certamente vi sono stati paesi di frontiera e di grandi agrari che hanno denunciato più di quanto hanno prodotto; così come, per contro, ci sono stati migliaia di piccoli contadini esclusi da ogni contributo. Ma le truffe degli speculatori (e le responsabilità del governo e dello stesso regolamento Cee che le hanno permesse) non possono in alcun modo giustificare un colpo così duro per i contadini.

L'Italia, come noto, ha sempre versato al FEOG il più di quanto non abbia ricevuto: si è trattato in media di un deficit di alcune decine di miliardi l'anno. Una spesa assurda ma comunque limitata, giacché la nostra partita attiva principale sul conto del FEOG è costituita, appunto, dalla integrazione sull'olio d'oliva, che tende a raggiungere i 200 miliardi l'anno. La proposta della Commissione, se accettata, dimezzerebbe in pratica questa cifra. E se a ciò si aggiunge che anche per il 1974 si ridurranno gli esborzi comunitari (minori restituzioni all'esportazione per decine di miliardi) e che i contributi per il grano duro (terza e praticamente ultima nostra partita attiva del FEOG) resteranno, nella migliore delle ipotesi, stazionari, verrebbe a verificarsi una situazione per cui il nostro paese, con un'agricoltura disastata ed in piena crisi economica, dovrà sborsare a favore dell'agricoltura francese ed olandese somme ben superiori a 150 miliardi di lire che saranno ingoiate dagli aiuti concessi per incrementare — tra l'altro — la produzione del latte che inonda in questi mesi la Valle Padana e l'Italia.

Si fa un gran parlare in questi giorni della politica regionale della Cee e dei benefici che il nostro paese ne trarrebbe. A stare ai calcoli più ottimistici, ammesso che il fondo regionale si costituisca veramente, cioè all'Italia tocchi almeno il 55% di tutti gli stanziamenti e che il nostro contributo a detto fondo non superi il 16%, il contributo netto che l'Italia potrebbe aggiudicarsi sarebbe di circa 60 miliardi per il primo anno. Così la Cee, applicando le regole del gioco "L'Asa", ci verrebbe subito, tra olio e riso, circa 130 miliardi. Immediatamente spendibili, promettendone 60 in contributi sul fondo regionale da costituire per infrastrutture ed iniziative industriali a spesa lenta e differita.

Il ministro Ferrari Aggradi si presenterà alle prossime riunioni del Consiglio (che, come è noto, prende le sue decisioni all'unanimità) for-

te, da un lato, di un voto vincente del Senato italiano propositivo unitario delle comuniste, socialisti e democristiani che lo impegna a non cedere, e dall'altro di un voto del Parlamento europeo che, con l'apporto decisivo dei comunisti italiani e francesi, ha respinto la pretesa della commissione di ottenere, praticamente senza discussione, un parere favorevole alle suddette proposte. Ferrari Aggradi deve dimostrarsi soprattutto consapevole dello sdegno e della protesta che sale dalle nostre campagne.

Non si tratta solo, nelle prossime riunioni del Consiglio dei ministri, di difendere, ed anzi, come è giusto, di aumentare l'integrazione di reddito ai contadini olivicoltori, bensì di chiedere una modifica del regolamento per evitare speculazioni e ritardi. Si tratta di fare ciò nel contesto di un riesame, sempre annunciato anche per questo autunno ma mai portato avanti, della politica di mercato della Cee e del suo collegamento con la politica strutturale, regionale e della montagna.

Fino a che la nostra agricoltura, soprattutto quella meridionale, resterà incatenata nella logica degli attuali regolamenti di mercato della Cee; fino a che si cercherà inoltre di far pagare ai contadini più poveri (come nel caso dell'olio d'oliva, ma non solo in questo caso) l'aumentato costo della protezione delle agricolture più ricche; fino a che infine paesi in gravi difficoltà monetarie come l'Italia saranno costretti dalla Cee a sborsare valuta a favore di paesi come l'Olanda che anche recentemente ha dovuto rivalutare la sua moneta, alle tradizionali e recenti spinte che aggravano gli squilibri tra Nord e Sud e tra industria e agricoltura, si aggiungeranno nuove tensioni e nuovi ostacoli sulla via di una politica meridionalista e di un equilibrato sviluppo nazionale.

Nicola Cipolla

L'iniziativa del PCI contro la paralisi amministrativa

CATANIA: SOTT'ACCUSA LA DC PER LA CRISI DELLA CITTÀ

I consiglieri comunisti si sono incontrati ieri con delegazioni di artigiani, commercianti e con i dirigenti della CGIL - 80 mila disoccupati

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 24. Continuano gli incontri, le conferenze, i dibattiti, le consultazioni popolari tra i gruppi consiliari comunali e provinciali del PCI che, da una settimana, presiedono i locali municipali ed i cittadini che pongono ai consiglieri i problemi del quartiere, della casa, del lavoro, dello scolaro.

La clamorosa iniziativa promossa dalla Federazione pro-



Protesta contro la demolizione d'un palazzo storico: 5 arresti

SIDNEY — Questa giovane e bella ragazza, portata via brutalmente da un gruppo di agenti, è finita in carcere, assieme ad altri quattro manifestanti, al termine di una protesta contro la demolizione di un palazzo storico nel cuore della città, al cui posto dovrebbe sorgere un mastodontico edificio in vetro-cemento.

La manifestazione, partita all'indomani, è conclusa invece con scontri con i poliziotti, quando questi hanno intimato di sgomberare.

vinciale catanese del partito sta riscuotendo un consenso sempre maggiore tra numerose categorie di lavoratori, tutti interessati, del resto, alla soluzione di quei problemi che un anno di immobilismo, di crisi, di malgoverno da parte della DC e dei suoi alleati di giunta (PRI e PSDI) hanno lasciato aperti con grave danno per l'intera città.

Dopo l'interessante dibattito di ieri sera sulla situazione sanitaria cittadina, stiamo riscuotendo un consenso sempre maggiore tra numerose categorie di lavoratori, tutti interessati, del resto, alla soluzione di quei problemi che un anno di immobilismo, di crisi, di malgoverno da parte della DC e dei suoi alleati di giunta (PRI e PSDI) hanno lasciato aperti con grave danno per l'intera città.

La clamorosa iniziativa promossa dalla Federazione pro-

Il caporione missino ancora smascherato

Per la sesta volta, un tribunale della Repubblica ha bollato il caporione missino Altmirante, per lo scellerato ruolo da lui svolto durante il periodo della repubblica di Salò quale ministro di gabinetto del ministro della cultura popolare Mezzanone. Lo ha bollato quale « servo e lacché dei nazisti », quale banditore attento e cavilloso di proclami antipartigiani tipo quello rinvenuto nel comune di Massa Marittima e più volte pubblicato dal nostro giornale. Questa volta la sentenza è dopo Trapani, Isernia, Reggio Emilia, Modena e Roma) viene dai giudici di Terni. Questi magistrati hanno assolto con formula piena il compagno Claudio Carnieri, segretario della locale federazione e membro del Comitato Centrale del PCI, dall'accusa di diffamazione incalzata contro di lui dal caporione missino dopo la pubblicazione di un manifesto dove, tra l'altro, era detto che « Altmirante nel 1944 firmava proclami al servizio dei tedeschi per la facilitazione di giovani ».

Quanto scritto nel manifesto — è detto nella sentenza — è stato ampiamente provato. Anche a Terni, Altmirante si è « difeso » negando quanto era stato ampiamente documentato nel corso di tutti i processi da lui provocati. In questo, non ha voluto rinunciare all'altro ruolo — quello di mentitore — che è proprio di quanti cercano vilmente di celare le loro responsabilità e le loro colpe.

Quest'ultima sentenza, quindi, suona come una utile con-

Il dettagliato dossier presentato ieri al processo contro i 39 ordinovisti

Lungo rapporto della questura ai giudici sulle criminali violenze neofasciste

Enumerati tutti i reati, le azioni terroristiche, gli incendi e anche i delitti comuni perpetrati da tre anni a questa parte — Una allucnante documentazione del piano antidemocratico condotto avanti dalle due principali organizzazioni legate al MSI — Perché finora il silenzio

Che cosa sono le organizzazioni fasciste? Come lavorano? Quali azioni hanno compiuto negli ultimi anni? A queste domande giornali democratici, addirittura libri interi, hanno cercato di dare una risposta. Il quadro che è venuto fuori è stato molto ampio e ha abbracciato una vasta panoramica di azioni delinquenziali tendenti a creare nel Paese un clima di tensione.

Tuttavia per la prima volta un documento ufficiale, un rapporto della questura di Roma, firmato dal capo della squadra politica e dal vice questore Bonaventura Provenza, offre un elenco pressoché completo di queste azioni compiute soprattutto dagli appartenenti a due gruppi Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo. Il documento — 51 pagine dense di nomi di dati e di episodi — è stato allegato ieri agli atti del processo contro i 39 aderenti a « Ordine Nuovo » che si sta celebrando a Roma.

Il rapporto era stato inviato alla procura della Repubblica di Roma il 1 giugno 1973, ma solo ora che è diventato pubblico perché acquisito in un processo è stato possibile prenderne visione.

Ma veniamo a quanto si afferma nel rapporto. C'è una premessa che ha tutta l'aria di essere una apologia giustificativa. Si dice testualmente nel documento: « Questo ufficio non ha mai mancato, di volta in volta, di promuovere le denunce obbligatorie, in osservanza dell'articolo 2 del codice di procedura penale per i reati previsti dalla legge del 1952 (la cosiddetta legge Scelba che punisce la riorganizzazione del disciolto partito fascista). Tuttavia l'ufficio, negli ultimi tempi, ha ritenuto necessario dedicare una particolare attenzione all'ipotesi di cui all'articolo 1 della legge che definisce la « riorganizzazione del partito fascista » ai fini della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione e ciò in vista dell'applicazione di sanzioni penali... ». In poche parole: sappiamo da tempo, ma solo ora decidiamo di tener conto dei reati commessi in sregio alla Costituzione.

« In questo ordine di indagini — continua la questura di Roma — l'attenzione di questo ufficio è stata sollecitata dalla constatazione della esistenza di alcuni movimenti ed associazioni di varia denominazione, appartenenti al settore politico comunemente chiamato « extraparlamentare di estrema destra » i cui aderenti si sono resi più volte autori non solo di reati previsti dalla legge del 1952 ma anche di delitti di violenza a persone o a cose e la cui attività è più volte apparsa come organizzata e diretta alla ricostituzione del disciolto partito fascista.

Fatta questa premessa generale il documento così si esprime a proposito del gruppo di Avanguardia Nazionale: « Come si può rilevare dai ciclostilati e dagli stampati il movimento ha ispirazione ideologica filonazista e come programma l'opposizione globale ai sistemi politici democratici e marxisti e alle idee che ne sono il fondamento costitutivo... ecc. ».

L'attività del gruppo « si traduce in violenze aventi carattere di provocazione e di ritorsione a danno degli avversari politici o di scontri con elementi e gruppi della opposita estrema nonché di aggressioni alla forza pubblica in disordini di piazza. La consistenza numerica del gruppo è di circa 500 aderenti mentre la composizione sociale è quasi interamente studentesca e borghese ».

Per Ordine Nuovo la questura di Roma offre un quadro pressoché analogo: gli aderenti sono circa 600. L'attività si traduce in violenze continue, l'ideologia è quella del vecchio centro di Ordine Nuovo che era diretto da Pino Rauti discepolo del razzista Evoli e attuale deputato missino. Il programma prevede in particolare, dice il documento esibito ieri ai giudici, « la lotta totale e senza quartiere all'attuale sistema e le sue istituzioni, la costituzione di una Europa-Nazione libera dal colonialismo russo ed americano », la costituzione di un esercito volontario, il disconoscimento dello stato dei suoi beni.

Ordine Nuovo mantiene contatti internazionali e suoi appartenenti hanno partecipato al raduno nazista di Monaco del 16 e 17 settembre del 1972.

Avanguardia Nazionale

Una sequela di attentati

« Avanguardia Nazionale » ha sedi a Brescia, Catanzaro, Cosenza, Firenze, Latina, Napoli, Reggio Calabria, Taranto e Trieste. Aveva un giornale, « Avanguardia », che ora non esce più. Secondo il documento della questura di Roma contro il gruppo o alcuni appartenenti alla formazione sarebbero in corso sei procedure giudiziarie per riorganizzazione del disciolto partito fascista. Una a Bari, una a Firenze, una a Massa Carrara, una a Milano, una a Taranto e una a Trieste.

Aderenti a Avanguardia Nazionale si sarebbero resi responsabili di questi atti vandalici: a Trento (15-7-71) incendio alla sede di Lotta Continua; a Cosenza (28-11-71) lancio di sei bombe molotov contro circoli del PSIUP e federazione socialista; a Bari (1971-72) incendio all'associazione Italia-Albania, incendio alla federazione PSDI e associazione recan-

dio al liceo Orazio, lancio di bottiglia molotov contro una sezione comunista, e lancio di due bottiglie incendiarie contro una sezione socialista e una del PSIUP; a Milano (14-6-72) incendio all'autovettura di Andrea Valcareggi direttore di un periodico Underground; a Napoli (15-12-72) esplosione di un ordigno davanti all'ingresso della porta carraia delle carceri e l'ultimo dell'anno contro la redazione del « Mattino » a Brescia (4-2-73) esplosione di un ordigno nella sede della federazione del PSI; a Trento (8-5-1973) rinvenimento di un ordigno esplosivo inesplosso sotto l'autovettura di Alessandro Coccirelli di Lotta Continua.

Sono qualche centinaio, infine gli atti vandalici denunciati per 95 episodi di violenza in tre anni, con imputazioni che vanno dalla detenzione di armi alle lesioni, all'apoteosi di fascismo, al vilipendio alle forze della Resistenza.

Ordine Nuovo

La pratica del terrorismo

« Ordine Nuovo » è nato dal vecchio centro studi di Pino Rauti del quale ha conservato l'ideologia nazista e razzista e la « fedeltà ideale » alla repubblica di Salò.

La organizzazione comprende 8 ispettorati regionali e ha sezioni nelle città di Agrigento, Catania, Firenze, Foggia, Sanseverino, Messina, Padova, Rovigo, Verona, Milano, Perugia e Trieste.

Il bollettino « Ordine Nuovo-Azione » ha cessato le pubblicazioni nel febbraio scorso. Contro il gruppo o alcuni degli aderenti sono in corso sette procedure giudiziarie per ricostituzione del disciolto partito fascista. Quella più importante, anche perché ormai vicina alla sentenza, è quella di Roma. Poi ci sono i procedimenti di Torino (imputato principale Salvatore Frattica); di Messina (di Catania dove sono stati arrestati Rosario Spampinato e altri otto dirigenti;

di Trieste, di Verona e di Milano.

Per attentati terroristici sono stati incriminati Claudio Bizzarri da Verona, arrestato per incendio della autovettura del senatore del PSIUP Albarello e per danneggiamento con esplosivo del portone del palazzo dell'Agricoltura a Verona, e Rosario Spampinato condannato successivamente a 4 anni per un attentato con bombe a mano alla libreria Feltrinelli.

Oltre questi episodi, devono essere segnalati procedimenti penali e denunce per lesioni aggravate, minacce aggravate, violazione di domicilio, rissa, incendio doloso, percosse, fabbricazione, porto, detenzione di armi, esplosivi e danneggiamento. In un caso tentato omicidio. Tra i denunciati di « Ordine Nuovo » figurano noti squadristi come Nico Azzì, Roberto Beutli, Elio Massagranza, Francesco Nesimi di Trieste, Franco Mojana e Giancarlo Rognoni.

La **cei** Compagnia Edizioni Internazionali Spa dopo il grande successo ottenuto in Italia e all'estero dell'opera **I PROTAGONISTI della storia universale** in 14 volumi presenta un'eccezionale novità editoriale: **Il "terzo mondo" in 8 volumi**

I PROTAGONISTI della rivoluzione

America latina in 2 volumi
Africa in 2 volumi
Asia in 4 volumi



Caratteristiche tecniche dell'opera: formato dei volumi cm. 22x30, stampati in offset a quattro colori, rilegati in skivertex con impressioni in pastello a secco; 3.000 pagine con 2.500 illustrazioni (per metà a colori), 300 carte e rappresentazioni grafiche, 82 saggi corredati di cronologie, biografie, inserti monografici, bibliografie e indici analitici.

In ogni volume, saggi introduttivi. Per Ordine Nuovo la questura di Roma offre un quadro pressoché analogo: gli aderenti sono circa 600. L'attività si traduce in violenze continue, l'ideologia è quella del vecchio centro di Ordine Nuovo che era diretto da Pino Rauti discepolo del razzista Evoli e attuale deputato missino. Il programma prevede in particolare, dice il documento esibito ieri ai giudici, « la lotta totale e senza quartiere all'attuale sistema e le sue istituzioni, la costituzione di una Europa-Nazione libera dal colonialismo russo ed americano », la costituzione di un esercito volontario, il disconoscimento dello stato dei suoi beni.

desidero ricevere gratuitamente e senza impegno il volume illustrativo dell'opera I Protagonisti della rivoluzione

Nome _____
Cognome _____
Professione _____
Via _____
CAP _____ Città _____

cei Compagnia Edizioni Internazionali